UN REGNO LEGGENDARIO SVANITO NEL NULLA

Lyonesse: l'Atlantide del Nord Europa

A pochi chilometri dalla costa della Cornovaglia, le Isole Scilly sono forse tutto ciò che resta di una terra sprofondata nell'Atlantico in tempi molto antichi. Fu questa la favolosa Camelot dei romanzi della tavola rotonda? Ed è possibile che i resti sommersi ritrovati in quel tratto di mare appartengano proprio alla sfarzosa corte di re Artù?

Marco Fornari

Osservate attentamente una cartina geografica dell'Inghilterra. Noterete nella parte sud occidentale del Paese, una manciata di isolette a pochi chilometri dalla costa della Cornovaglia. Sono le isole Scilly, un piccolo arcipelago costituito per lo più da terre basse o lievemente collinari che un tempo rappresentavano per gli antichi abitanti delle isole britanniche l'ultimo baluardo verso l'immensità dell'oceano Atlantico. Oltre questi sottili lembi di terra adagiati sulla superficie del grande mare, il mondo stesso sembrava finire. Al di là si estendeva la terra dei sogni e delle leggende, il grande incognito che nessuno avrebbe osato mai sfidare.

L'estremo limite della Cornovaglia, la punta di quella penisola che si getta a sua volta nell'Atlantico, è denominata, non a caso, Land's End, la fine delle terre. Da qui nelle giornate particolarmente limpide è possibile scorgere in lontananza i bassi profili delle isole Scilly. Ma la sensazione che si ha guardandole è che la distesa di acqua che le separa dalla Cornovaglia abbia un che di anomalo. È

Lo sprofondamento di Lyonesse, che secondo i cronisti avvenne intorno al V° secolo, causò la morte di tutti i suoi abitanti escluso un uomo di nome Trevilian, che riuscì a fuggire per tempo su un cavallo.

Secondo la leggenda in corrispondenza delle "sette pietre" sarebbe sorta la capitale del regno di Lyonesse. Lì, già fin dal XVI° secolo, molti pescatori sostenevano di aver recuperato resti di manufatti, di porte e di finestre.

Resti di costruzioni antiche nell'Inghilterra meridionale. Reperti simili si trovano anche sommersi lungo il litorale della Cornovaglia. ▷

come se quel tratto di mare non dovesse essere lì.

E forse un tempo era proprio così.

LA TERRA DIMENTICATA

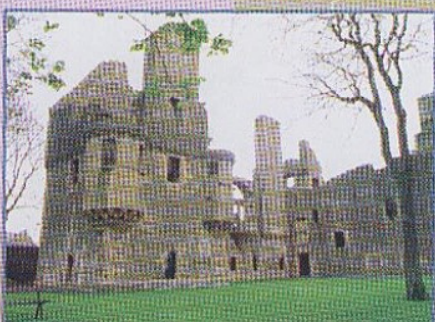
Le prime notizie di una terra scomparsa nella zona della Cornovaglia le ritroviamo negli scritti di Guglielmo di Worcester (XV° secolo). Nel suo "Itinerario" egli fa riferimento a un lembo di terra in cui erano presenti "boschi, campi e ben 140 chiese parrocchiali attualmente tutti sprofondati, tra il Monte e le Isole Scilly". Il cronista non attribuisce però alcun nome a questa terra ma successivamente, nel XVII° secolo un antiquario inglese Richard Carew la identificherà con il famoso regno di Lyonesse, un paese che viene citato spesso nelle leggende del ciclo arturiano (ossia nel corpus di racconti e scritti inerenti alle gesta di re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda) e che è stato indicato anche da alcuni autori come il luogo in cui sorgeva la maestosa corte di Camelot.

Secondo le leggende locali il fiorente regno di Lyonesse sarebbe scomparso tra i flutti nel giro di una sola notte.

Nel suo "Studio della Cornovaglia", Carew scrive: "E il mare ovunque dilagando devastò completamente il territorio di Lyonesse e molte altre vaste zone. Sull'esistenza di Lyonesse restano le seguenti prove: lo spazio fra Land's End e le isole Scilly, che occupa una trentina di miglia, conserva ancora oggi quel nome nella lingua della Cornovaglia - Lethosow - e misura in ogni punto una profondità di 40-60 braccia, fatto abbastanza insolito nel mare aperto".

Sempre secondo la leggenda, lo sprofondamento di Lyonesse/Lethosow, che secondo i cronisti avvenne intorno al V° secolo, causò la morte di tutti i suoi abitanti escluso un uomo di nome Trevilian (una sorta di Noé locale), che dopo aver messo al sicuro la propria famiglia in Cornovaglia, riuscì a fuggire a sua volta per tempo su un cavallo bianco lanciato al galoppo. Tale curioso episodio spiegherebbe l'origine dello stemma dell'antica famiglia dei Trevelyan che guarda caso raffigura proprio un destriero che sorge dal mare.

Troviamo una storia diversa invece in una versione delle vicende legate a re Artù, riportata nell'opera "Scilly and its Legends" del reverendo H.J. Whitfield (1852). Qui si racconta che dopo la morte di Artù avvenuta durante la battaglia di Camlann, a opera di Mordred, quest'ultimo inseguì i superstiti dell'esercito di Artù attraverso la Cornovaglia fino al regno di Lyonesse. Qui il fantasma di Merlino apparve e pronunciò un incantesimo che fece sprofondare quella terra. Mordred perì nella catastrofe mentre gli uomini di Artù riuscirono a sopravvivere rifugiandosi sulle alture che divennero ▶

Secondo la leggenda su Lyonesse vi sarebbero state 140 chiese parrocchiali. ▽

Già nel 1753 uno storico della Cornovaglia, William Borlase, fece notare la presenza di alcuni filari di pietre che partivano dalle rive dei Samson Flats, nelle Isole Scilly estendendosi poi sott'acqua per lunghi tratti.

poi le isole Scilly. Particolare curioso è il fatto che questa è l'unica versione conosciuta della storia in cui il traditore Mordred sopravvive alla battaglia di Camlann.

LA CITTÀ SOMMERSA

A testimoniare la possibilità che una terra sia esistita davvero a sud ovest della Cornovaglia viene citata spesso la presenza in mare aperto a dieci chilometri da Land's End delle Seven Stones, ossia le Sette Pietre. Si tratta di sette piccole isolette rocciose che i marinai locali conoscono da tempo immemorabile e che essi definiscono ancora con il termine di Tregva, "la dimora". Lì, infatti, secondo la leggenda sarebbe sorta la capitale del regno di Lyonesse e già fin dal XVI° secolo molti pescatori sostenevano di aver recuperato in quella zona resti di manufatti, di porte e di finestre, sicuramente appartenenti alla città sommersa.

Ma l'identificazione tra la terra perduta della Cornovaglia e l'arturiana Lyonesse è legittima?

Nel ciclo arturiano Lyonesse è la terra natia dell'eroe Tristano, nipote di re Marco e amante della moglie di questi, la celebre Isotta. Re Marco era sovrano della Cornovaglia ed è per questo che il già citato Carew ritenne opportuno identificare la terra perduta delle leggende locali con Lyonesse. Molti studiosi del medioevo però non concordano con questa tesi e sostengono che in realtà il nome "Lyonesse" sarebbe la forma corrotta di un nome molto più antico attribuito al paese d'origine di Tristano ossia "Loenois" che corrisponderebbe alla Lothian scozzese. E guarda caso il nome stesso di Tristano corrisponde a quello di un principe dei Pitti (popolazione stanziata nell'antica Scozia) che visse intorno all'VIII° secolo d.C.

Ma il fascino della leggenda di Artù ha sempre avuto il sopravvento su qualsiasi pur motivata interpretazione alternativa e, da coloro che vivono in quelle terre, Lyonesse verrà sempre localizzata in quel basso tratto di mare che separa la Cornovaglia dalle isole Scilly.

◁ Resti di tombe preistoriche sono stati ritrovati nelle isole Scilly anche sotto il livello del mare.

Gli archeologi inglesi hanno trovato molte tracce di insediamenti umani preistorici sulle coste della Cornovaglia.

DIETRO LA LEGGENDA

Ma al di là della leggenda è plausibile che un tratto di terra così esteso sia esistito nell'antichità e

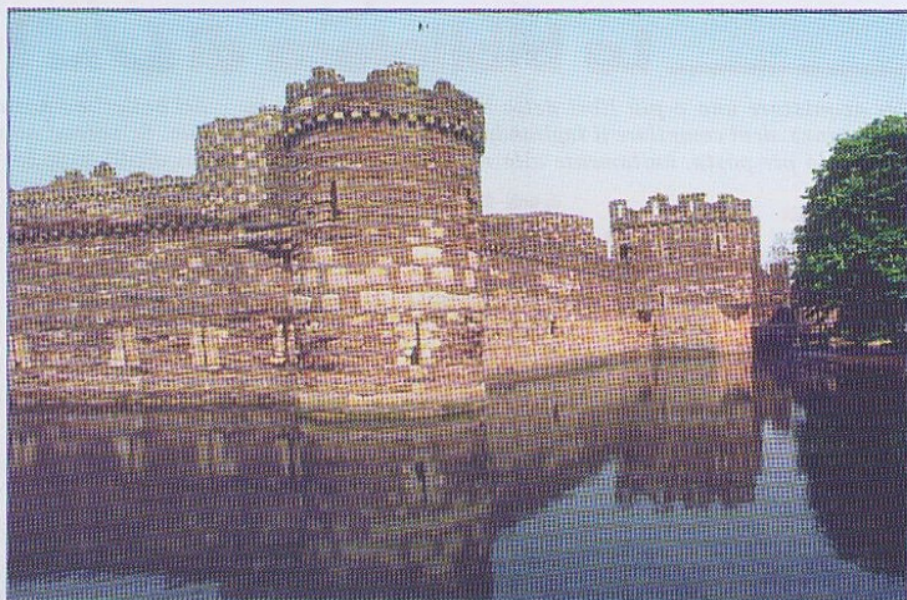
Un imponente castello del Galles. Forse al largo della Cornovaglia esiste una simile costruzione interamente sommersa. ▷

sia poi sprofondato nell'Atlantico?

Già nel 1753 uno storico della Cornovaglia, William Borlase, fece notare la presenza di alcuni filari di pietre che partivano dalle rive dei Samson Flats, nelle Isole Scilly estendendosi poi sott'acqua per lunghi tratti. Secondo Borlase queste pietre potevano servire un tempo a delimitare dei campi coltivati e sarebbero quindi una prova evidente che la terra in quel punto era stata sommersa dalle acque. Negli Anni Venti del nostro secolo alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che questi filari potessero essere delle linee di confine risalenti all'Età del Bronzo.

Gli oceanografi però sono scettici al riguardo e sostengono che per sommergere dei campi coltivati sarebbe stato necessario un innalzamento del livello del mare di almeno 4 metri negli ultimi tremila anni. Questo fatto sarebbe nettamente in contrasto con i dati in nostro possesso relativi ai cambiamenti marini avvenuti in età storica lungo le coste della Gran Bretagna. I filari di pietre potrebbero perciò essere stati semplici trappole per pesci che venivano sommerse durante l'alta marea.

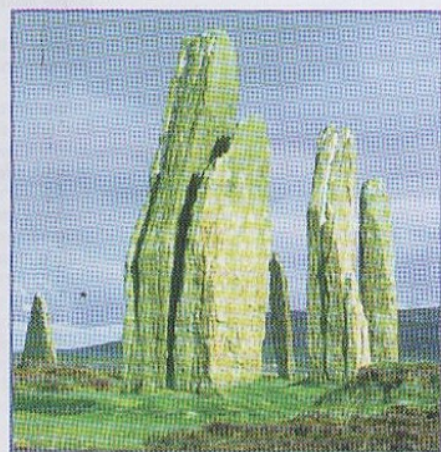
Tuttavia vi sono altri manufatti artificiali sommersi di fronte ai litorali delle Isole Scilly, in particolare di fronte alle isole St. Martin, Little Arthur e Tean, che sarebbero state ricoperte dalle acque in epoca romana. Si tratta per lo più di cerchi di capanne e di tombe preistoriche, che testimoniano un'attiva presenza umana laddove oggi c'è solo mare. Le fonti antiche d'altra parte fanno riferimento alle isole Scilly come a un'unica grande isola, almeno fino al IV° secolo d. C.

Il tratto di mare che separa Land's End dall'arcipelago delle Scilly era forse un tempo una terra emersa. ▽

É possibile dunque che in un passato ancor più lontano un sottile istmo collegasse questa massa di terra alla Cornovaglia, ma se vi fu uno sprofondamento questo fu sicuramente lento e graduale e di certo non avvenne in una sola notte.

C'è però un'altra teoria che potrebbe spiegare le origini della leggenda di Lyonesse. La storia di una terra scomparsa tra i flutti potrebbe essere stata importata da altrove e adattata poi alle vicende locali.

Verrebbe spontaneo pensare al mito di Atlantide, il continente perduto di cui narra Platone nei celebri dialoghi di Timeo e Crizia e che è diventato col tempo il simbolo stesso di un'Età dell'Oro perduta e irraggiungibile. Ma non è necessario andare tanto lontano. Basta attraversare la Manica e raggiungere la Bretagna per scoprire che anche qui esiste una leggenda analoga a quella di Lyonesse.

Anche qui, più precisamente sui fondali della Baia di Douarnenez, si troverebbe infatti una città sommersa chiamata Ker-Is. Secondo la leggenda anche in questo caso un solo

Di fronte alle isole St. Martin, Little Arthur e Tean, che sarebbero state ricoperte dalle acque in epoca romana, si trovano resti di capanne e di tombe preistoriche, che testimoniano un'attiva presenza umana laddove oggi c'è solo mare.

uomo, il re Gradlon, riuscì a sfuggire alla catastrofe cavalcando un destriero bianco, proprio come Trevilian. É stato fatto notare che entrambe le leggende fanno riferimento ad eroi del VI° secolo e riguardano il mondo celtico. Si potrebbe ipotizzare che una marea di eccezionali dimensioni o una grande inondazione abbia colpito a livello locale alcuni paesi costieri della Bretagna in corrispondenza della Baia di Douarnenez provocando un disastro. Ed è possibile che, quando i monaci dell'Abbazia di Mont Saint Michel in Bretagna fondarono in Cornovaglia l'abbazia gemella di St. Michael's Mount, abbiano portato con sé il racconto di quella inondazione. La fantasia popolare inglese poi fece tutto il resto ingigantendo l'evento e collegandolo con la grandiosità e l'epica delle gesta degli eroi arturiani. La collocazione geografica venne situata laddove vi erano alcune prove evidenti della presenza di edifici sommersi e da questo punto di vista le Isole Scilly rappresentarono la soluzione ottimale per perpetuare il mito.